

Primo piano

Grandi opere

La messa in servizio della nuova linea merci «potrebbe sfiorare»
«Il contratto non cambia: stessa tabella di marcia Passi avanti sulla bonifica»

di Tommaso Di Giannantonio

Linchiesta per inquinamento e disastro ambientale della Procura di Trento è stata determinante nell'estromissione della circonvallazione ferroviaria dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). A sostenerlo è l'assessore comunale alla transizione ecologica di Trento, Ezio Facchin. «Il bypass ha i suoi tempi, che per noi non cambiano, anche se si dovesse uscire dal Pnrr – dice – Più tempo potrebbe richiedere la fase di collaudo dell'impianto ferroviario. I tempi della messa in servizio potrebbero sfiorare». L'inchiesta sarebbe stata ritenuta un fattore di rischio per la tabella di marcia stringente del Pnrr. Le possibili lungaggini avrebbero indotto il ministero delle Infrastrutture, presieduto dal leader leghista Matteo Salvini, a preferire l'Alta velocità Genova-Milano al bypass di Trento,



«L'inchiesta ha spinto il bypass fuori»

L'opera sarà finanziata con altri fondi. L'assessore di Trento Facchin: «Indagini ritenute

«sacrificato» nella proposta di revisione del Pnrr (il T di ieri e di sabato 18 novembre). L'ufficialità non c'è ancora, ma pare sia solo una questione di giorni. Roma ha assicurato che «i lavori si faranno, indipendentemente dall'origine dei fondi». L'opera – da quasi 1,2 miliardi di euro, di cui 930 milioni dal Pnrr – è destinata ad entrare nel piano di finanziamento ordinario di Rete ferroviaria italiana (Rfi). Una notizia che ha fatto emergere i primi timori. La preoccupazione è che senza il fiato sul collo dell'Europa – che impone la conclusione dei lavori entro il 2026 – il cantiere possa subire rallentamenti.

Assessore, cosa cambia ora?
«Noi non abbiamo un'informazione diretta sul definanziamento. Sappiamo che cambierà la tipologia di finanziamento. Ma nel concreto non cambia nulla. L'importante è che le azioni vadano avanti spedite e non ci siano controindicazioni di altro genere. Il contratto è quello e non cambia nulla. Le procedure sono quelle previste dal Pnrr. È chiaro che sul piano mediatico ci sia un po' di maretta, ma penso che andiamo avanti con gli stessi obiettivi. Bisognerà impegnarsi ancora di più».

Il bypass ferroviario si inserisce nel più ampio progetto della Galleria di base

del Brennero, finalizzato a sua volta al potenziamento del Corridoio europeo Scandinavo-Mediterraneo. Non è strano che un'opera di questa valenza, non solo finanziaria (quasi 1,2 miliardi di euro), sia esclusa dal programma del Pnrr?

«Dalle informazioni che abbiamo, hanno deciso di spostare importi su lavori che hanno un time più tranquillo. Si tratta di uno switch».

Il finanziamento è stato appunto dirottato da Trento al progetto del Terzo valico dei Giovi-Nodo di Genova. Il Trentino non è riuscito a far valere le sue ragioni?

«È subentrata la Procura e c'è un rischio che, a parità di obiettivi, è

leggermente maggiore. Da quello che ho capito hanno fatto un'analisi di rischio, ma non hanno cambiato la programmazione. L'analisi di rischio ha fatto spostare le scelte sul modello di finanziamento, ma la pianificazione rimane la stessa».

Il fatto che non ci sia più una tempistica così stringente potrebbe rivelarsi un'opportunità per la bonifica dei siti inquinati di Trento nord (ex Carbochimica e Sloi)?

«Ci stiamo lavorando con la Provincia. Cominciamo ad avere le idee chiare su come muoverci. È una delle questioni che si metteranno in campo».

Su cosa state lavorando in

Assessore Ezio Facchin, esponente della giunta comunale di Trento alla transizione ecologica, ex commissario straordinario del governo per promuovere le opere di accesso alla Galleria di base del Brennero
L'assessore fa il punto sul bypass ferroviario trentino



Revisione, ok dell'Ue A rischio 100 milioni di investimenti

Scenari

Nuovo Piano nazionale di ripresa: ecco le possibili ricadute in Trentino

di Elisa Egidio

La Commissione europea si avvia, salvo cambi di programma già venerdì, a formalizzare il placet alla revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Lo riferisce l'Ansa. Il governo l'aveva presentato lo scorso 8 agosto. Per la mole dei finanziamenti e la corposità delle modifiche l'esame di Palazzo Berlaymont è stato

lungo e non privo di criticità. In Trentino la revisione potrebbe mettere a rischio investimenti per circa 100 milioni di euro. Sono tutti progetti comunali. Si va dal miglioramento dell'efficienza energetica dei lampioni pubblici alle opere contro il dissesto idrogeologico. Ma ci sono anche importanti interventi di rigenerazione urbana. In totale sono circa 550 i progetti trentini stralciati dal Piano nazionale di

ripresa e resilienza (Pnrr) e a rischio finanziamento. Escluso il bypass ferroviario, in ballo ci sono 45 milioni di euro (su un totale di 1,68 miliardi riservati al Trentino), che mettono in moto investimenti che valgono complessivamente 100 milioni. Nelle settimane scorse i dati erano stati elaborati – regione per regione – dall'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), che già ad agosto aveva lanciato l'allarme per le possibili ripercussioni economiche e sociali. Il governo, in particolare il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, ha garantito che tutti i progetti rimasti esclusi nella revisione del Pnrr saranno finanziati con altri fondi europei. I progetti sono stati «definanziati» perché avrebbero potuto non rispettare la scadenza tassativa del 2026. Le tabelle di Ance sono girate anche tra gli uffici della Provincia. Il governo ha assicurato che le risorse saranno garantite

attraverso i fondi comunitari della politica di coesione. Risorse che hanno una scadenza più dilatata. Il servizio studi di Ance – sulla base del database nazionale del Pnrr (Regis) – ha individuato 42mila progetti «definanziati» riferiti a linee di investimento di interesse delle costruzioni, per un totale di 11,7 miliardi di fondi europei Pnrr e 14,5 miliardi di investimenti complessivi. L'80% degli interventi è stato proposto dagli enti territoriali. I settori sono diversi: valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei Comuni; rigenerazione urbana; piani urbani integrati; riduzione del rischio idrogeologico; potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali; valorizzazione dei beni confiscati dalle mafie. In Trentino-Alto Adige si calcolano 1.053 progetti a rischio definanziamento: 501 in provincia di Bolzano, per un valore complessivo di 97,4 milioni, di cui





dal Pnrr»
ute rischiose per i tempi»



particolare?

«Stiamo rivedendo la pianificazione delle aree. Intanto la Provincia ha ottenuto l'emendamento che permette di avere finanziamenti per studiare meglio la questione. Sulla parte progettuale stanno prendendo forma alcune cose che ci permettono di pensare ad un'adeguata utilizzazione dell'area. In questo caso la Provincia, insieme al ministero, andrà a richiedere e stanziare i fondi per il risanamento».

Ci sono delle tempistiche precise?

«Stiamo lavorando. Sono temi che hanno una storia di 40-50 anni. Stiamo cercando di mettere in moto un processo che è fermo da 50 anni».

Questo non ha nulla a che fare con l'area dell'ex scalo Filzi giusto?

«Esatto. È da un anno che ci dicono che gli inquinanti dalla Carbochimica vanno a Filzi, ma non è così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



53,5 di fondi Pnrr; 552 in provincia di Trento, per un valore complessivo di 96,1 milioni, di cui 45,8 di fondi Pnrr. In Trentino 31 progetti avevano richiesto un finanziamento Pnrr superiore a 250mila euro. Per alcune iniziative, in particolare quelle di rigenerazione urbana, Ance non specifica l'importo. Tra queste ci sono gli interventi di riqualificazione dei centri storici di Arco e Pergine Valsugana. Ma non solo. C'è anche il progetto di riqualificazione del Parco della libertà di Riva del Garda, che vale complessivamente 7,3 milioni di euro, di cui 5 dal Pnrr. In questo caso i lavori sono già iniziati. Nelle tabelle c'è anche il progetto del futuro centro intermodale di Trento all'ex Sit, l'hub pensato per la mobilità sostenibile. L'intervento vale 22,7 milioni, di cui 20 targati Pnrr. Ma al Comune non risulta alcun definanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circonvallazione, vertice in Procura Inquinanti ex Filzi, sprint sui carotaggi

■ ■
Piano di monitoraggio ambientale bocciato (in parte) dal Ministero: Rfi a giorni depositerà a Roma le integrazioni richieste. Ieri c'è stato l'incontro con Appa

Il sequestro
 I sigilli sono scattati a fine luglio nell'area cantiere a nord dei Caduti di Nassiriyah



Le indagini

Stima di 150 milioni per la bonifica totale. Rfi ha fatto quasi tutti i 40 sondaggi dello scalo

di **Benedetta Centin**

Sul fronte indagini si lavora a ritmo serrato. E questo vale sia per le investigazioni della Procura di Trento – che sulla maxi opera viabilistica ha aperto un'inchiesta per inquinamento ambientale e disastro ambientale e che anche l'altro pomeriggio ha convocato un vertice – sia per quanto concerne la vasta griglia di carotaggi (oltre quaranta) ai fini della bonifica che Rfi ha già fatto in buona parte (sotto il monitoraggio di Appa, l'Agenzia provinciale per l'ambiente), all'ex Scalo Filzi. Area in cui, dai primi sondaggi, era già emersa la presenza di

ambientale il progetto esecutivo della circonvallazione ferroviaria. Redatto dal Consorzio Tridentum ma di fatto una bozza: non è infatti ancora stato approvato dalla società appaltante Rete Ferroviaria Italiana che dovrà prevedere appunto accorgimenti operativi ad hoc, così come da codice ambientale, per scongiurare il rischio di aggravare l'inquinamento, di provocare eventuali danni all'ambiente e alla salute dei cittadini e degli operai, che è anche interesse primario della Procura.

Incontro coi titolari dell'inchiesta

Solo mercoledì pomeriggio in tribunale, o meglio negli uffici della Procura, si è tenuto un nuovo vertice per fare il punto (ancora parziale) delle investigazioni, anche alla luce dei più recenti risultati sulle analisi dei terreni. Investigazioni che passano anche attraverso la verifica della corposa documentazione acquisita fin qui e relativa all'opera (compresa la consulenza di un ingegnere, depositata di recente dai comitati cittadini). Attorno a uno stesso tavolo il procuratore Sandro Raimondi e i sostituti Alessandro Clemente e Davide Ognibene, il professore universitario individuato come consulente, i carabinieri del Noe, Nucleo operativo ecologico, delegati alle indagini assieme ad Appa, l'Agenzia provinciale per l'ambiente, e ancora il dirigente generale di quest'ultima, Enrico Menapace, e Dario Uber, direttore dell'Uopsal (Unità operativa prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro).

Piano ambientale: integrazioni

Per quanto riguarda invece la bocciatura parziale, fatta dal Ministero dell'ambiente, del piano di monitoraggio ambientale sul bypass, Rfi presenterà a stretto giro a Roma le integrazioni richieste. Ieri infatti si è tenuto un incontro sul merito tra Rfi e Appa. La società ferroviaria pubblica ha già provveduto ad integrare il piano di monitoraggio ambientale con le osservazioni dell'Agenzia e già nei prossimi invierà la versione completa, corretta, al Ministero. Che aveva dato appunto un via libera condizionato all'aggiornamento del piano sulle terre da scavo, sempre riferito alla circonvallazione ferroviaria di Trento. La Direzione delle valutazioni ambientali del Ministero, sulla base dei pareri delle commissioni tecniche, aveva in particolare subordinato la piena approvazione dei piani all'adeguamento di Rfi ai rilievi e alle prescrizioni dell'Agenzia provinciale per l'ambiente, su rumore, vibrazioni, acque superficiali e sotterranee, indagini di suolo e acque di falda, siti di deposito del materiale di scavo. Era stata la stessa Appa a comunicare, nella riunione della settimana scorsa del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio ambientale sul bypass, l'arrivo del decreto ministeriale riguardante il recepimento delle prescrizioni relative alla procedura di valutazione di impatto ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ■
Alla luce dei risultati delle analisi su falde e suolo Rfi adeguerà il progetto esecutivo dell'opera sotto il profilo tecnico ambientale

idrocarburi pesanti diversi da quelli «pescati» nell'area sequestrata dalla Procura, subito a nord e a sud del ponte dei Caduti di Nassiriyah, possibili residui inquinanti della Carbochimica. Una serie di campionamenti in profondità, quelli che si stanno concludendo all'ex Filzi, per analizzare lo stato, la salute dei terreni. Ora è presto per conoscere l'esito delle analisi eppure a quanto trapela, almeno su questa area, non sarebbero emerse criticità particolari. Ma è anche vero che questa è solo una parte dell'indagine ambientale in atto sulle condizioni dei terreni e delle falde a Trento nord, che definirà la presenza dell'inquinamento nelle aree interessate al cantiere del bypass e che ne dovrà delineare l'estensione (per la bonifica complessiva si ipotizza un costo di circa 150 milioni di euro). Accertamenti ancora in corso che la Procura di Trento sta monitorando passo dopo passo e che, una volta completati, porteranno inevitabilmente Rfi, proprio alla luce dei risultati, ad adeguare sotto il profilo tecnico

ere La revisione del Pnrr mette a rischio potenzialmente 550 progetti trentini